

IL FATTO Archiviato il capitolo decadenza si aprono i giochi per la nuova squadra sulla quale il sindaco Aliberti dovrà decidere

Giunta, rimpasto in alto mare E meno male che c'è il capitone...

In pole le due fedelissime Brigida Marra come vicesindaco o assessore, e Teresa Formisano che convocò il Consiglio "incriminato" del 27 novembre scorso: a tal proposito c'è attesa per la decisione del Tar prevista per il 12 gennaio

Adriano Falanga

Ad oggi, l'azzeramento delle deleghe resta solo una dichiarazione d'intenti, nessun assessore ha di fatto seguito l'invito del primo cittadino e lo stesso non ha rimosso nessun assessore. E' stato un po' come scrivere la letterina di Natale, solo un atteso di buoni propositi. Intanto i consiglieri comunali tra loro cominciano a discutere e, come sempre capita ad ogni rimpasto di giunta, Pasquale Aliberti affida ai suoi consiglieri comunali il compito di individuare la squadra dell'esecutivo. Ma come sempre successo, alla fine sarà lui a decidere in conseguenza delle frizioni che inevitabilmente si aprono tra i suoi. E mai come questa volta gli alibertiani sono poco compatti. Il post decadenza ha creato tre fronti: gli irriducibili (Teresa Formisano, Daniela Ugliano, Brigida Marra, Carmela Berretto, Francesco Vitiello, Alfonso Pisacane, Bruno Pagano, Diego Del Regno) gli indecisi (Mimmo Casciello) e i NoVoto (Stefano Cirillo, Alfonso Carotenuto, Pasquale De



Teresa Formisano e Brigida Marra



Bruno Pagano

Quattro e Roberto Barchiesi). Pasquale Coppola e Pasquale Vitiello oramai sono indipendenti, da tempo "emarginati" dalla maggioranza in cui sono stati eletti. Da questi fronti dovrebbe emergere una nuova giunta, due sono i criteri per la scelta:

la fedeltà al primo cittadino e la sponsorizzazione di un gruppo consiliare. In pole position Brigida Marra, destinata a sostituire l'assessore a scadenza (unico non eletto) Antonio Pignataro. Per lei si vocifera anche del vicesindacato, che Aliberti toglierebbe

a Giancarlo Fele, considerato però intoccabile dalla giunta. Un'altra entrata dal fronte degli "irriducibili" è prevista per Teresa Formisano, ma non è chiaro se in giunta o per lei (da contendere con Casciello) sarebbe pronta la poltrona di presidente del consiglio comunale, ancora saldamente in mano a Pasquale Coppola, rafforzato nel suo ruolo proprio dalla spaccatura della maggioranza. Se la Formisano dovesse entrare si avrebbe una giunta al 90% in quota Forza Italia, e questo creerebbe scompiglio.

Dalle civiche sarebbe pronto al grande passo il timido Bruno Pagano. Figlio dell'ex sindaco democristiano Mimmo, il giovane Pagano punterebbe ad un assessorato quale premio per il suo lavoro e la sua fedeltà, ma di contro, non sembra avere sponsorizzazioni, la sua nomina resterebbe "figlia unica". Quanto agli assessori, intoccabili sono considerati Giancarlo Fele, Annalisa Pisacane, Raffaele Sicignano. Verso la riconferma Nicola Acanfora, mentre traballano le poltrone di Diego Chirico e Antonio Fogliame, entrambi privi di un

gruppo consiliare di riferimento. Molto importante è la data del 12 gennaio 2016, giorno in cui il Tar si pronuncerà sulla seduta consiliare del 27 novembre, convocata dal consigliere anziano Teresa Formisano. Se la Giustizia amministrativa confermerebbe la posizione della Prefettura (evidenziò profili di illegittimità) si andrà a rafforzare la posizione di Coppola, che vedrebbe così legittimato il suo lavoro da presidente del consiglio comunale. Una bocciatura del ricorso delle opposizioni, e dello stesso Coppola, rilancerebbe invece tutta la discussione sulla decadenza e andrebbe a motivare le accuse di strumentalizzazione che gli alibertiani hanno fino ad oggi mosso all'indirizzo del presidente del consiglio comunale. Infine, non è esclusa l'entrata in giunta di uno dei quattro NoVoto, che hanno addirittura "osato" mettere in discussione anche la posizione della segretaria comunale Immacolata Di Saia. Un'ipotesi però remota, in quanto i quattro, seppur sulla stessa posizione, ad oggi non sembrano voler costituire un unico gruppo consiliare.

LE ASSISE Per approvare il verbale della seduta del 27 novembre si attende la decisione del Tar del 12 gennaio

Messa la parola fine alla decadenza del sindaco Aliberti Resta la frattura nella maggioranza dopo questa prova

(a.f.)

Il Natale non porta serenità al consiglio comunale, oramai più simile ad una sala parto che ad un'aula istituzionale. I deliberati sono sempre travagliati, più che votati. Assente per motivi familiari la segretaria comunale Immacolata Di Saia, sostituita da Paola Pucci, segretaria presso il comune di San Marzano sul Sarno. Al primo punto della discussione l'approvazione dei verbali precedenti. La discussione si anima subito, tanto da ri-

chiedere una necessaria sospensione. Pomo della discordia l'approvazione delle sedute consiliari precedenti, dovrebbe essere una formalità ma non è così. La dirigente Laura Aiello ha inserito nella proposta di deliberazione anche l'approvazione della seduta contestata del 27 novembre, contrariamente all'ordine del giorno, pubblicato sull'albo comunale come avente oggetto le sole sedute del 1 e del 9 dicembre. Fino a poche ore prima della seduta il presidente Pasquale Coppola aveva anche sollecitato la dotto-

ressa Aiello, tramite nota ufficiale, a cambiare la proposta di deliberazione. Nulla da fare, da qui lo scontro, con Mario Santocchio che grida alla "regia occulta". Prima della querelle, l'Indipendente Pasquale Vitiello aveva chiesto il rinvio dell'ordine del giorno. Si registra la prima impasse, i NoVoto di maggioranza (Stefano Cirillo, Alfonso Carotenuto, Roberto Barchiesi e Stefano Cirillo) votano a favore assieme alla minoranza. Contrariamente, dalla minoranza Michele Raviotta vota con la maggioranza. Finisce TI-TI. Si

torna al voto e qui Pasquale De Quattro si rende conto di aver "sbagliato a votare", e salva i colleghi alibertiani. Il sindaco Pasquale Aliberti propone di votare singolarmente ogni verbale, ma è Coppola a insistere e a non volere il giorno 27 neanche citato. Su questa seduta infatti si attende la pronuncia del TAR il 12 gennaio prossimo. La maggioranza lascia l'aula, passano, con i voti della sola minoranza, i soli verbali relativi alle sedute consiliari del 1 e 9 dicembre. Nocciolo dello scontro è sempre lo stesso, la minoranza teme una indiretta volontà dei colleghi di voler legittimare in ogni modo la seduta contestata, opzione che se fosse verificata, potrebbe riportare il primo cittadino dritto alla decadenza. Stessa impasse sull'ultimo punto, sulla dichiarazione di non decadenza di Aliberti. Secondo Mario

Santocchio (fdi) la proposta di deliberazione preparata dal **dimissionario avvocato Romano** richiamerebbe la delibera del 27 e in tal caso la rinuncia del contenzioso sarebbe arrivata fuori termini. "In questo modo qualsiasi cittadino può impugnare tutto e chiedere la decadenza del sindaco. Per questo motivo chiedo che sia citata espressamente la delibera del 29" da qui la richiesta di rinvio. Tramite una nota **Romano** assicura che la procedura è comunque regolare. Provocazione di Grimaldi, che annuncia di voler regalarlo al sindaco copia della Costituzione Italiana. Si passa alla votazione, e dopo esposti, ricorsi, denunce, pareri, protocolli e assenza dei quattro consiglieri NoVoto, viene messa la parola fine alla decadenza di Pasquale Aliberti. Tar permettendo, ovviamente.

LA DECISIONE Il legale dimissionario del Comune: «Pago il prezzo di essere stato il responsabile del procedimento per la decadenza del sindaco»

Il gruppo consiliare di Fdi costringe alle dimissioni l'avvocato Francesco Romano

Gennaro Avagnano

Il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale aveva segnalato l'incompatibilità del dirigente del settore avvocatura del Comune al consiglio dell'ordine degli avvocati e il dirigente comunale stamane ha annunciato in conferenza stampa le sue dimissioni a partire dal prossimo 31 dicembre. Da tempo Fdi segnalava lo stato di incompatibilità dell'avvocato Francesco Romano che secondo i consiglieri Mario Santocchio e Cristoforo Salvati non poteva essere contemporaneamente iscritto all'ordine degli avvocati praticante la libera professione e dipendente, anche se solo a tempo indeterminato, del Comune di Scafati (quale responsabile del settore avvocatura). Nei giorni scorsi era giunta a palazzo Mayer una nota dell'Ordine degli Avvocati di Torre Annunziata a firma dell'avvocato dell'avvocato Damiano, segretario, e del presidente Gennaro Torrese, che, tenendo conto dell'esposto di Fdi, scriveva perentoriamente all'ente: «Persistendo seri dubbi in ordine alla denunciata incompatibilità, ho inti-

mato a questi di rimuovere tale situazione immediatamente e comunque non oltre il 31/12/2015 dandone tempestiva comunicazione all'Ente Scrivente». Stamane a proposito delle dimissioni dell'avvocato Romano si è tenuta una conferenza stampa, durante la quale l'ormai ex dirigente del settore avvocatura ha espresso tutto il suo dispiacere affermando che forse stava pagando il prezzo di essere stato il Rup (responsabile unico del procedimento) della tanto chiacchierata procedura di decadenza del sindaco Aliberti visto che a Scafati da, i dirigenti del settore avvocatura erano tutti nelle sue situazioni, non ultimi i suoi predecessori Lucia Fiorillo, Germana Pagano e Diego Del Regno. L'avvocato Romano si è difeso: «La contestazione sulla mia incompatibilità non è nuova perché Salvati e Santocchio avevano già sollevato il caso a maggio ed agosto del 2014 ma chissà perché mai avevano segnalato il caso all'ordine, sono stato scelto come bersaglio dal gruppo Fdi, ho dovuto ascoltare durante il consiglio comunale accuse gratuite mi hanno tacciato perfino di incompetenza - si sfoga Ro-



mano e attacca - l'incompatibilità è una storia vecchia, forse è stata tirata in ballo perché ora che sono rup della del procedimento della decadenza e faccio le mie considerazioni sulla tempistica, perché è poco serio parlare di incompatibilità quando Pagano, Del Regno e Fiorillo erano incompatibili come me». L'avvocato Romano difende l'Ente sulla scelta che lo vede dirigente incompatibile del settore e anche il suo operato: «L'amministrazione avrà pensato che la temporaneità del contratto in essere con il sottoscritto potesse far venir meno le

cause di incompatibilità sono amareggiato perché siamo riusciti a portare risultati mai raggiunti dall'ente, per più di un mese abbiamo avuto negli uffici comunali i funzionari della ragioneria dello stato e al nostro ufficio non è stato mosso alcun rilievo, era stato avviato un percorso virtuoso che non si sa se si riuscirà a portare avanti». Al posto di Romano, a breve comunque dovrebbe essere nominato un sostituto ad interim, i nomi più accreditati sono quelli dei dirigenti Laura Aiello e Maria Antonietta De Nicola. Anche sulla procedura di deca-

denza di cui si discuterà questa sera in consiglio, l'avvocato Romano ha voluto precisare: «L'ufficio avvocatura non ha il potere di validare alcuna seduta, quella di questa sera è una presa d'atto e la seduta del 27 è valida, anche se esiste un ricorso, quindi non potevo non menzionarla nel deliberato di questa sera». Il dirigente dimissionario si è detto sereno in tutte le scelte che ha fatto in questi mesi e alla domanda su quali potrebbero essere gli scenari futuri della procedura di decadenza del sindaco se il Tar si pronunciasse a favore della seduta del 27, ha risposto: «Probabilmente il sindaco potrebbe decadere con effetti retroattivi. Non pensate che la storia sia finita qui, ci saranno ricorsi e controricorsi». Dunque anche in questo campo si prospetta tanto lavoro e impegno per il prossimo dirigente del settore, per un argomento, quello della decadenza, che sembrava chiuso e archiviato. Chissà se il Comune di Scafati riuscirà a nominare un dirigente a guida del settore avvocatura finalmente compatibile appreso che in città l'incompatibilità in questo ruolo sembra sia diventata una normalità.